

L'ultima partita di Puerta Antonio non ce l'ha fatta La Spagna colpita a lutto

Morto il calciatore del Siviglia stroncato da infarto Avrebbe già avuto problemi: forse un'inchiesta

di Francesco Caremani

TRAGEDIA Antonio Puerta Pérez è morto ieri all'ospedale Virgen del Rojo di Siviglia, nel reparto di terapia intensiva dove era stato ricoverato dopo il malore che l'aveva sorpreso intorno alla mezz'ora del primo tempo della partita Siviglia-Getafe, giocata sabato scorso per la prima giornata della Liga. Ven-

tidue anni, Puerta era nato a Siviglia il 26 novembre dell'84 e dei biancorossi era, seppur giovane, una bandiera avendo sempre giocato al "Ramon Sanchez Pizjuán", dove ha vinto 2 coppe Uefa, una Supercoppa Europea, una Coppa del Re e una Supercoppa di Spagna. Dall'esordio nella Liga, Siviglia-Málaga 0-1 del 21 marzo 2004, era passato un po' di tempo prima di diventare un titolare. Centrocampista sinistro, capace di giocare sia al centro che sulla fascia, Antonio Puerta ha inciso il suo nome a caratteri di fuoco sulla prima Coppa Uefa conquistata dal Siviglia nel 2006, quando in semifinale, il 28 aprile, segnò la rete decisiva contro lo Schalke 04 che spalancò le porte della finalissima contro il Middlesbrough, poi vinta dagli spagnoli per 4-0. Sabato scorso Puerta si è accasciato al suolo senza cause apparenti e ha perso conoscenza. Un compagno di squadra gli ha praticato la respirazione bocca a bocca e insieme ai

sanitari è riuscito a rianimare il giocatore, che si è alzato, stordito, ed è uscito dal campo sulle proprie gambe. Ma negli spogliatoi accusa un arresto cardiocircolatorio, si parla di aritmia ventricolare, e giudicato in pericolo di vita è portato all'ospedale dove era ricoverato in situazione di ventilazione assistita e d'instabilità emodinamica. Messo in coma farmacologico per tenerlo sotto osservazione, pare che Puerta abbia patito ben nove arresti cardiaci e alla fine ha subito danni cerebrali irreparabili causati dalla mancanza di ossigeno. Il 7 gennaio 1973 un altro giocatore del Siviglia morì in modo analogo, Pedro Berruezo Martin, al "Pasaron" durante Siviglia-Pontevedra di serie B. Secondo i medici, la morte è stata provocata da una «encefalopatia postanoxica dalle molteplici disfunzioni dei suoi organi dovute all'arresto cardiaco prolungato», mentre l'infarto in campo era stato provocato da una «aritmia ventricolare causata da una displasia aritmogena del ventricolo destro», difficile da individuare. Restano ovviamente diversi interrogativi, anche perché sembra che Puerta avesse già avuto problemi di questo genere. Secondo alcune testate spagnole potrebbe essere aperta un'inchiesta sulla morte del calciatore. Cordoglio e lutto in tutto il

mondo dello sport e in Spagna, intanto l'Uefa ha rinviato a lunedì l'incontro di ieri sera in Champions ad Atene tra Aek e Siviglia. I compagni di Puerta sono subito rientrati, in attesa del match contro il Milan di venerdì prossimo che sarà dedicato al difensore. La Liga ha decretato un «lutto ufficiale» per la prossima giornata e un minuto di silenzio. Messaggi di cordoglio dal premier Zapatero.



Antonio Puerta in azione con la maglia del Siviglia



Antonio Puerta viene soccorso da due compagni di squadra durante la partita contro il Getafe

«Cuori matti», quelle morti bianche dello sport

Da Curi al cestista Ancilotto, una lunga lista di decessi. I «gialli» Kanu e Fadiga

La storia dello sport è punteggiata di morti e anche di grandi spaventi perché il cuore fa le bizze, sino a fermarsi. Attilio Ferraris IV, campione del mondo con l'Italia nel 1934, uno dei leoni di Highbury, che Pozzo non convocò per i mondiali successivi per la sua vita spericolata, morì a 43 anni, in una partita tra vecchie glorie. Il 16 marzo 1969 morì nello spogliatoio della Roma l'attaccante Giuliano Taccola, che la famiglia ha sempre considerato la prima vittima del doping. Il 30 ottobre del 1977 si interruppe tragicamente la carriera di Renato Curi, cui è stato dedicato lo stadio di Perugia. Aveva 24 anni, era un centrocampista che basava il suo gioco proprio sulla corsa e allora fra i migliori d'Italia. Si accasciò per un arresto cardiaco al 5' st nella partita con la Juve, sotto la pioggia. Dieci anni più tardi, l'8 novembre 87, Andrea

Ceccotti, giocatore della Pro Patria, la squadra di Busto Arsizio che adesso milita in C1, fu colpito da trombosi alla carotide mentre giocava una partita di serie C2 con il Treviso. Entrò quasi subito in coma, spirò sei giorni dopo. Morti sul campo anche il senegalese Titi Nianse, il cipriota Christos Timotheou, i brasiliani Joao Pedro e Calmito Augusto. Negli ultimi anni quattro vittime: il camerunese Marc Vivien Foé, il brasiliano del Botafogo Max, 21 anni; l'unghe- re Miklos Fehér, 23 anni, del Benfica, e il brasiliano Serginho, del Sao Caetano. L'ex azzurro Lionello Manfredonia, adesso 51enne, colpito da infarto nel dicembre dell'89 a Bologna, durante la partita con la Roma. Il massaggio cardiaco lo tenne in vita, mentre l'ambulanza lo trasportava all'ospedale Maggiore. A 33 anni, ne approfittò per lasciare il cal-

cio. Massaggio cardiaco e respirazione bocca a bocca anche per Giancarlo Antognoni, capitano della Fiorentina, che a Genova nel 1981 riportò un forte trauma alla testa sull'uscita del portiere Silvano Martina. Paura anche per il brasiliano Marlon Brandao, che il 24 ottobre del 1991 si scontrò con il portiere del Torino Luca Marchegiani, nella gara di coppa Uefa con il Boavista: choc convulsivo e arresto cardiaco, ma si salvò. Idem Nicola Caricola, che nel '91 si scontrò con Pierluigi Casiraghi. Fondamentale è l'azione preventiva. Dopo il Mondiale del 2002, l'Inter prese il centrocampista rivelazione del Senegal Khalilou Fadiga. Le visite mediche evidenziavano che sotto sforzo il giocatore africano rischiava la vita e dunque non venne tesserato. Lui garantiva di stare benissimo, si fece operare per correggere quell'irregolarità

del battito cardiaco e dopo un anno e mezzo d'inattività venne tesserato dal Bolton Wanderers, club inglese. Accusò un malore in campo nel riscaldamento del match di Coppa di Lega con il Tottenham. Si accasciò al suolo perdendo i sensi, il suo procuratore esuse che c'entrasse il cuore. Adesso ha 33 anni e continua a giocare in Inghilterra. Dove c'è anche Kanu, nel Portsmouth, il nigeriano che ora ha 31 anni e nel '96 venne fermato dall'Inter e operato. Due anni più tardi riprese a giocare, nell'Arsenal. Nel basket due morti per aneurisma: Luciano Vendemini venne fulminato il 20 febbraio 1977, prima di una partita con la Chinamartini Torino; il 24 agosto del '97 si spense il mestrino Davide Ancilotto, della Virtus Roma, colpito da malore in amichevole.

Vanni Zagnoli

L'INTERVISTA

ALESSANDRO BIFFI

Parla il presidente della Società di cardiologia dello sport

«Disturbi rari ed ereditari Italia al top per i controlli ma qualcosa può sfuggire»

di Daniela Cipolloni / Roma

Potrebbe essere stato un difetto genetico a costare la vita ad Antonio Puerta. Un problema ereditario, di cui forse il calciatore era all'oscuro e che sarebbe risultato invisibile alle visite mediche di controllo. È questa l'ipotesi di Alessandro Biffi, medico cardiologo e presidente della Società italiana di cardiologia dello Sport. Che ribadisce quanto sia necessario effettuare screening medici prima di praticare l'attività sportiva: una pratica in cui l'Italia è un paese all'avanguardia.

Come è possibile morire a 22 anni giocando a pallone?

«Come è noto, purtroppo non è il primo caso di morte improvvisa sul campo. Le statistiche dicono che questi incidenti avvengono generalmente per alcune forme di cardiopatia ipertrofica, dovuta a un aumento della massa della parete del ventricolo sinistro, o a causa della displasia aritmogena del ventricolo destro, una malattia in cui il ventricolo si riempie di grasso creando gravi irregolarità nel battito cardiaco. Si tratta di disturbi piuttosto rari, di origine genetica che colpiscono in particolare i giovani. Se sopra i 35 anni è la cardiopatia ischemica, ovvero l'infarto, la prima causa di decesso negli atleti. Al di sotto di questa età prevalgono la cardiopatia ipertrofica, in America, e la malattia del ventricolo destro in Europa. Sono forme tipicamente scatenate dall'attività fisica intensa».

Ci sono segnali premonitori di questi arresti cardiocircolatori?

«Alcune volte sono imprevedibili, ma i sintomi più importanti sono la sincope, le palpitazioni, la sensazione di battito irregolare del cuore o di fatica e talvolta dolori toracici sospet-

ti. Sembra che questo ragazzo in passato avesse già accusato una sincope. Sarebbe preoccupante quindi se non fossero stati condotti tutti i necessari accertamenti del caso».

Come si possono prevenire casi come questo?

«L'Italia possiede una delle legislazioni più avanzate per la tutela sanitaria delle attività sportive, che obbliga l'atleta a sottoporsi a un esame medico di idoneità per qualsivoglia attività agonistica. A più di venti anni dall'emanazione della legge, gli studi scientifici condotti nel nostro paese dimostrano che l'impatto della visita di idoneità sulla mortalità ha influito molto positivamente sulla prevenzione. Negli altri paesi europei invece, compresa la Spagna, questi esami non sono obbligatori».

Quali sono gli esami previsti?

«Normalmente un elettrocardiogramma a riposo e dopo sforzo e l'ecocardiogramma. In questo modo è possibile rilevare la gran parte della cardiopatia. In 40 anni il Coni ha visitato più di 50 mila atleti, escludendone il 2 per cento per mancata idoneità. Eppure in medicina l'ago nel pagliaio esiste sempre, qualcosa può sfuggire».

Su un cuore è sano, che effetti può avere l'uso di sostanze dopanti?

«Tutte le sostanze stimolanti hanno un effetto sul cuore. In particolare, cocaina e derivati delle anfetamine sono quelle più pericolose nell'immediato. Altre sostanze, come Gh e ormoni anabolizzanti, hanno effetto più a lungo termine, perché alterano il metabolismo del colesterolo. In ogni caso dall'autopsia risulterebbero tracce della loro presenza».

l'Unità

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicit&press

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Affieri 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

BRUNO TRENIN

Una delle figure più prestigiose del panorama politico nazionale ed europeo e un grande dirigente sindacale. L'emancipazione del mondo del lavoro guidata dalla comprensione e conoscenza di quella parte di società è stata, nella sua vita, la costante del suo quotidiano impegno. La difesa di quel mondo l'abbiamo fatta nostra e la continueremo anche nella sua memoria e nel suo insegnamento. Per l'area lavoro DS nazionale

**Pietro Gasperoni
Marianna Coppola
Valentino Filippetti
Remo Ferrero**

La Segreteria Nazionale e tutta la Filcams Cgil Nazionale partecipa con dolore e commozione alla scomparsa del compagno

BRUNO TRENIN

Si associa a quanti lo conobbero e lo stimarono durante una intera vita per la difesa delle libertà democratiche e dei diritti del lavoro.

29-8-2000 29-8-2007

GIUSEPPE TRULLI

Sei sempre nei nostri cuori

**Giovanna, Francesco
Massimiliano, Costanza**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publicit&press

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
solo per adesioni

06/69548238 - 011/6665258